
CONVEGNO

PRODUZIONE E COMMERCIO DI ARMAMENTI: LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

CAMERA DEI DEPUTATI – 1° MARZO 2019

INTERVENTO DI

LUIGI BARBATO – IRIAD ARCHIVIO DISARMO

- Ringraziamenti e saluti.
- La diffusione e l'ampiezza del fenomeno della produzione e del commercio di armamenti generano in tutti gli amanti della pace una **grande preoccupazione**. Le ultime parole del relatore che mi ha preceduto, don Bignami, si riferivano alla folle corsa degli armamenti. L'aggettivo "*folle*" sembra quanto mai adatto; potrebbe essere integrato dall'altro aggettivo "*planetaria*". Infatti statistiche recenti riferiscono di una spesa militare mondiale che si attesta intorno ai **1.700 miliardi di dollari** annui.
Le armi, la folle corsa agli armamenti, sono una fonte inesauribile di problemi per l'umanità:
 - La sopravvivenza del genere umano è messa in forte pericolo dalla diffusione delle armi nucleari;
 - Troppi sono i morti ogni anno a causa delle cosiddette armi leggere;
 - Le armi sono utilizzate in quasi tutte le violazioni dei diritti umani;
 - Le spese militari sottraggono risorse fondamentali per affrontare e risolvere i problemi base del pianeta: fame, malattie, ignoranza; risorse sottratte al "sociale";
 - Militarizzazione del territorio (servitù militari);
- Esistono tanti altri motivi di preoccupazione legati alla contingenza:
 - A livello italiano il fatto del giorno, che verosimilmente sarà ampiamente affrontato nel prosieguo del convegno, dell'esportazione di **ordigni targati RWM dall'Italia all'Arabia Saudita che le usa per bombardare lo Yemen**; esportazione avvenuta violando forse la lettera, ma sicuramente lo spirito della legge 185/90, e di sicuro in violazione del trattato ATT;
 - A livello internazionale la **disdetta da parte degli Usa del trattato INF** che regola, fra Usa e Russia, lo schieramento dei missili balistici di medio raggio, nucleari e non. La preoccupazione deriva anche dal fatto che gli europei sembrano essere il bersaglio più logico di detti missili;
 - La ripresa delle ostilità, mai in realtà del tutto sopite, fra **India e Pakistan**; preoccupa in particolare il fatto che siano entrambe potenze nucleari e con armamenti con la stessa provenienza statunitense;

Il titolo del convegno richiama alle **responsabilità** dei vari attori in qualche modo coinvolti. La politica, l'industria, le banche, le Chiese, il movimento pacifista.

Il movimento pacifista italiano, e più in particolare la Rete Italiana per il Disarmo, nel corso degli ultimi tre decenni ha seguito un **responsabile percorso** volto ad un unico obiettivo: **la pace**. Appare evidente come non tutti gli attori appena citati possano vantare un percorso altrettanto responsabile. La Rete Disarmo è stata protagonista nel tentativo di risolvere problemi tutti connessi alla produzione ed al commercio di armamenti. Sono state affrontate tematiche prettamente italiane e tematiche internazionali. Senza andare troppo indietro nel tempo, ai movimenti a sostegno dell'obiezione di coscienza, alle manifestazioni per gli euromissili, si vogliono qui **elencare** le svariate campagne pacifiste nelle quali la Rete è stata protagonista:

- **Approvazione da parte del Parlamento italiano della legge 185/90** . A questo riguardo si vuole in questa sede solo ricordare brevemente la tempesta politica che portò all'approvazione di questa legge. L'Italia fino a tutti gli anni '80 produceva ed esportava armi verso molti Paesi, fra i quali terribili dittature. Le poche leggi esistenti allora venivano facilmente scavalcate col meccanismo delle triangolazioni. Si assisteva a Presidenti del Consiglio che si comportavano come dei veri piazzisti di armamenti.
- **Difesa della legge 185/90** contro i numerosi tentativi di allargamento delle maglie, e contro la diminuita osservanza sostanziale degli obblighi di trasparenza connessi con la legge stessa;
- **Campagna mine antipersona**
 - La *Campagna Internazionale Contro le Mine (ICBL International Campaign to Ban Landmines)* è lanciata nel 1992 da sei ONG (Handicap International, Human Rights Watch, Medico International, Mines Advisory Group, Physicians for Human Rights and Vietnam Veterans of America Foundation).
 - La *Convenzione APM (Anti-Personnel Mines)* è firmata da 122 governi a Ottawa nel Dicembre 1997. Essa impegna gli Stati firmatari a:
 - impedire ogni produzione, uso, stoccaggio ed esportazione di mine antipersona;
 - distruggere entro quattro anni tutte le mine antipersona esistenti nei rispettivi arsenali;
 - bonificare le aree minate nel proprio territorio entro 10 anni;
 - fornire assistenza tecnica e finanziaria per le operazioni di sminamento e l'assistenza alle vittime.

- **Campagna Control Arms**

Il 2 aprile 2013, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato, con il voto favorevole di una larga coalizione di 154 Paesi, il testo del Trattato **ATT** sul commercio delle armi convenzionali, fortemente sostenuto dall'Italia, che è stato poi il primo Paese europeo a ratificarlo, nel settembre del 2013.

Tra gli elementi più innovativi che qui si vogliono evidenziare, il chiaro riferimento alla violenza di genere ed a quella contro i minori: gli Stati che aderiscono al Trattato, infatti, saranno tenuti a valutare, prima di autorizzare un'esportazione di armi, il rischio che queste siano utilizzate per commettere gravi atti contro donne e bambini (vedi Yemen). Viene inoltre riconosciuta l'esigenza di un sostegno alla riabilitazione delle vittime dei conflitti armati.

- **Campagna contro le cluster bombs**

Convenzione sulle Cluster Munition (CCM), che le bandisce. Il trattato è stato adottato dai delegati di 107 nazioni il 30 maggio 2008 a Dublino, è stato aperto alla firma il 3 dicembre 2008 a Oslo, ed è infine entrato in vigore l'1 agosto 2010..

La CCM proibisce l'uso, la produzione, il trasferimento e la detenzione di cluster bombs;

- **Campagna Ican**

L'Assemblea Generale ONU con la risoluzione 71/258 del 26 dicembre 2016, ha adottato il Trattato di messa al bando delle armi nucleari TPNW.

Tale Trattato, per la prima volta nella storia, dichiara fuori legge le armi più distruttive che esistano, le uniche armi di distruzione di massa non ancora messe al bando. L'Italia non ha ancora firmato il Trattato.

Riguardo all'impegno **presente e futuro** della Rete Disarmo occorre innanzi tutto sottolineare che il lavoro delle Campagne citate non si esaurisce con la firma dei trattati.

- Per esempio la **Campagna mine** deve affrontare, ancora per molti anni, il lavoro di stimolo nei confronti degli stati firmatari, perché onorino i loro impegni riguardo alla eliminazione di tutti gli i cosiddetti ERW (Explosive Remnants of War) dai teatri di guerre passate.
- Per la **Campagna Ican**, è importante la pressione che il movimento pacifista dovrà esercitare nei confronti del Governo italiano affinché sottoscriva e ratifichi il Trattato TPNW. A tale scopo è già stata lanciata la Campagna ITALIA RIPENSACI. Ovviamente perché ciò avvenga lo stesso Governo dovrebbe risolvere l'annoso e grave problema degli **ordigni atomici detenuti sul territorio italiano**, in violazione del trattato di non proliferazione.;
 - Al momento è in piedi un'altra Campagna, quella contro i sistemi d'arma chiamati **"killer robots"**. Un piccolo gruppo di Stati ostacola un significativo progresso diplomatico su tale tema: Russia, Israele, Corea del Sud e Stati Uniti ;
 - La difesa della legge 185/90 e lo spinoso problema dei cacciabombardieri F35 saranno sempre all'ordine del giorno.
 - Un obiettivo rilevante, secondo chi vi parla, dovrebbe essere quello di far cessare lo dato di fatto immorale che vede lo Stato Italiano come il più importante produttore di armi, tramite la propria partecipazione azionaria di maggioranza relativa in Leonardo (ex Finmeccanica). (classico caso di giocatore-arbitro).

Per concludere sembra il caso di sottolineare che sempre più le industrie del settore, che normalmente viene chiamato con l'eufemismo "Difesa", le banche, la politica trincerano il loro operato dietro il paravento della legalità. La discrasia fra legalità ed etica non può essere più devastante. Certamente a molti, in primis alla politica, l'attività del movimento pacifista può sembrare del tutto utopistica. Ma di che cosa c'è bisogno al giorno d'oggi se non di una ventata di utopia, di percorsi di pace, in contrapposizione alla produzione di strumenti di morte e agli affari luciferini ad essi connessi?